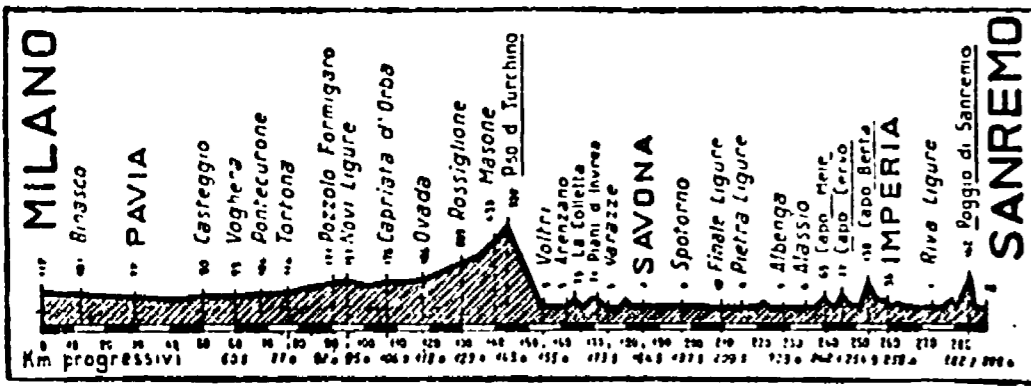


Ore 9,30: scatta da Milano la corsa più bella del mondo (dalle 14,30 in TV)

ATTESA DA MOTTA GIMONDI E ADORNI



Il profilo allometrico del percorso

UNA CORSA SENZA PAURA



Gianni Motta

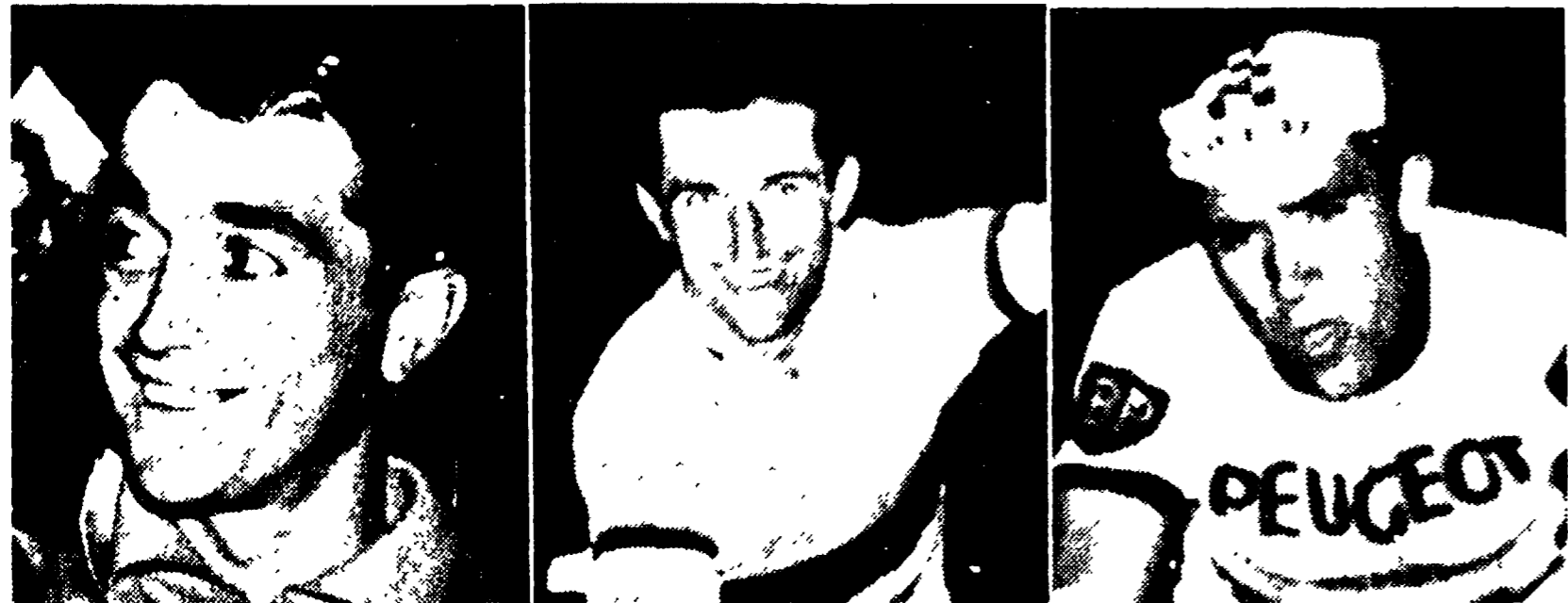


Felice Gimondi



Vittorio Adorni

La Sanremo ancora «tabù» per i «nostri»?



Michele Dancelli

Tom Simpson

Eddy Merckx

Da 13 anni gli stranieri trionfano nella «classicissima» di primavera - Merckx e Simpson gli elementi più in forma del «cast» forestiero - Dancelli potrà schierarsi alla partenza?

Dal nostro inviato

MILANO, 17

Eccoci a battere la grancassa della Milano-Sanremo. L'avvenimento è d'eccezione, non c'è dubbio, e lo si potrebbe paragonare ad un campionato del mondo, ma vuol per tradizione, vuol per tanti bei ricordi che si tramandano di generazione in generazione, vuol per la rabbia di tredici sconfitte consecutive, nessun'altra corsa è nel cuore degli Italiani come questa. Alla Milano-Sanremo s'avvicinano anche coloro che solitamente di ciclismo masticano poco o nulla. Richiamati, trascinati sulle strade dal fascino di una manifestazione estremamente popolare che raduna vecchi e giovani uomini e donne, paesi e città. E' anche una festa, un incontro sia pure fugace perché i corridori passano in un attimo, e molti cercheranno invano il volto di Motta, la sagoma di Gimondi e la maglia tricolore di Dancelli. Poi, tutti alla radio o alla televisione per conoscere il nome del vincitore. C'è bisogno di ricordare che gli Italiani non vincono dal 1953? Da 13 anni il toscano Loreto Petrucci viene indicato a dito dalla folla in attesa, e Petrucci non sa più quale atteggiamento assumere: deve sorridere, oppure darsi un congegno serio, consapevole delle molteplici distinzioni? Petrucci si porta a spasso i suoi cento chili e soprattutto un'eredità che certamente lascerebbe ad un qualsiasi ragazzo di casa, ma se noi comprendiamo questo forte desiderio di vittoria, se diamo alla cinquantottantina Milano-Sanremo il rilievo e l'importanza che merita, se auguriamo ad un pedalatore italiano di far suo il prezioso traguardo di Sanremo, nello stesso tempo vorremmo precisare che un'altra sconfitta non rappresenterebbe, ciclisticamente parlando, alcuna tragedia nazionale.

La stagione è appena abbozzata e la «Sanremo» è solo la prima classica internazionale. I conti si tirano alla fine di ottobre, fra settembre e l'anno scorso abbiamo perso, ma il bilancio finale risulta favorevole ai Gimondi e al Motta. Battuti a Sanremo, non siamo forse andati a raccogliere gloria sotto gli striscioni del Giro del Belgio della Parigi-Roubaix, di 11 a Parigi-Bruxelles e della Freccia Vallo? Il nostro ciclismo è cresciuto parecchio, nessuno lo può negare, e sulla carta dispone degli uomini in grado di rompere il ghiaccio, di dare al loro pubblico la lieta novella di una «Sanremo» italiana. Soltanto che questi uomini, per un motivo o per l'altro non giungono lanciafiammi al grande appuntamento di marzo, in programma le corse di resistenza, il «Giro» e il «Tour». Ma non è solo questo il motivo che a mente fredda induce a con-

Finalmente è ufficiale

Lopopolo-Fuji (e il vincitore contro Quatuor)



TOKIO, 17. Sandro Lopopolo e l'hawaiano Apul Takeshi Fuji si incontreranno il 30 aprile nell'arena coperta «Kuramae Sumo» di Tokio, in un combattimento valevole per il titolo mondiale del settore junior. Lo ha annunciato oggi l'organizzatore giapponese Iwao Kodaka. Un altro campionato, quello dei pesi leggeri junior, sarà organizzato da Kodaka l'8 giugno a Tokio fra il detentore — il filippino Gabriel «Flash» Florde — e il campione della categoria dell'Oriente, Hoshiaki Numata. Nella foto: LOPOLOPOLO.

Esplosive dichiarazioni a Baires

Fernandez: «In Italia tutti mi evitavano»

Nostro servizio

BUENOS AIRES, 17. Tutti sapete ormai, com'è andata a finire l'avventura italiana del campione argentino e sudamericano dei «medi» e «medi jr» Jorge Fernandez. E' finita in una bolla, con tanto tempo perso da parte del pugile sudamericano e non pochi denari da quella di Luigi Proietti, l'entusiasta manager romano che — pur sospeso a quali difficoltà sarebbe andato

Incontro — volle portare Jorge Fernandez in Italia. Lo dice meglio di ogni altra critica, l'articolo elaborato da un diffuso giornale di Buenos Aires Cronica scritto dallo stesso Fernandez il quale, nella immunità di ripartire per l'Argentina ha voluto spiegare le vere uniche ragioni del suo infruttuoso viaggio nella penisola. Sentiamolo: «In Europa nessun pari peso si è detto disposto ad incontrarmi. Eppure Luigi Proietti ne ha sol-

lecitati di rivali. Folledo disse no, Benvenuti e Mazzinghi idem. Con loro, hanno cantato in coro tutti gli altri: da Josselin a Pavilla, da Hogber a Jo Gonzales e via di seguito, tutti, indistintamente, si dicevano spiacenti di non poter salire sul ring contro di me. Ho aspettato, pazientemente, due mesi: sessanta e dei miei giorni di palestra, di footing, di spazzane e di nerissimo. Cosa potevo fare? Possibile che in Italia, dove imperano i Benvenuti e i Mazzinghi (e sentir tutti imballati) non riuscissi a combattere? Credetemi — scrive Fernandez deluso, mortificato — non pensavo che le cose prendessero una piega del genere, altrimenti avrei fatto a meno di attraversare l'Atlantico, perdere tempo, stare lontano da mia moglie e dei miei due folli. E come la pensa il buon Luigi Proietti, che per me è stato una specie di padre, più che consigliere tecnico e procuratore. Forò con me un ultimo accordo: di venire in Italia, ma in una bella e unita famiglia, dei suoi pupilli migliori, dei suoi amici fatti durante la permanenza nella capitale italiana. Ho trovato così un ambiente magnifico, affettuoso, un ambiente fatto apposta per sostenere un atleta in dure prove. Sono convinto che non avrei tardato a diventare idolo per la folla sportiva romana e italiana in generale... «Quei che invece mi è mancato — continua Fernandez — è stato l'appoggio degli organizzatori, la buona disposizione dei vari «tutori» più noti che non pensano ad altro che a salire quando il record dei rispettivi pupilli. Benvenuti — che in occasione della sua visita turistica a Buenos Aires, l'anno scorso, mi aveva promesso un combattimento con lui, se e quando io fossi andato in Italia, si è ben guardato dall'accettare l'invito fatto dal «Gig» Proietti. E' vero, Benvenuti ha mantenuto la stessa identica linea di condotta, il temuto Mazzinghi. Non dico poi delle risposte giunte a Proietti da ogni genere di Europei. Con le scuse più puerili, con le frasi più risibili mi si negavano gli incontri proposti. E dire che sarei andato a combattere nella stessa tana dei «leoni» di Francia, di Spagna, di Svezia, eccetera. Una serie di gelidi rifiuti, capaci di infrangere la più forte delle volontà, di far sfumare qualsiasi entusiasmo. «Visto che le cose non cambiano e che sarei di certo diventato vecchio se avessi aspettato un avversario di prestigio europeo, ho ritenuto bene (con il pieno consenso di Luigi Proietti) di ritirare le valigie e tornare a casa. Se non altro, a Buenos Aires, potrà combattere dinanzi al mio pubblico. Non importa se ciò accadrà nella capitale argentina, o nelle città all'interno dell'immenso territorio nazionale. Per me, sia San Juan, sia Mendoza, Catamarca, Salta, Junju, Concordia, Mar del Plata o Nahuel Huapi, sono tutte piazze sfruttabili e amiche. Me ne tor- no a casa, nella lontana Buenos Aires, deluso, non aver potuto mostrare, ai tifosi italiani, quanto da anni mi mantiene nelle massime gradatorie mondiali, l'astuzia che farci? Non mi si venga dire, ora innanzi che Benvenuti e Mazzinghi e Duran e l'intera gamma dei medi europei siano disposti ad accettare qualsiasi rivale. Ci pensano su trentatré volte!»

Dagli azzurrabili

Prime note positive per Rimedio

La prima uscita del C.T. degli azzurri Elio Rimedio, effettuata domenica al seguito della Coppa Sant'Agostino, ha consentito al tecnico di osservare una nutrita schiera di ragazzi che hanno dato vita ad una bella edizione della classica corsa milanese. Ha vinto Trevisan della Fagnanese Spumador, ma l'ordine d'arrivo dei primi quindici è pieno zeppo di nomi dei quali sentiremo parlare spesso in avvenire. Dietro Trevisan (un ragazzo che si dice destinato a scomparire nei mesi caldi per la sua allergia alle alte temperature) si sono classificati Giacomo, Grimaldi, Lavati, Daler (il cecoslovacco campione olimpionico dell'inseguimento), Priori, Ossola, Coni, Ghiszi, Bovio, Fraducchi, quindi, dopo 145', Cogliati, Carniel, Gallazzi e Plebani. Per tutti Rimedio vorrà ancora prove, d'arrivo da primo, tanto non può non essere ri-



RIMEDIO

masto favorevolmente impressionato da Conti della Telesani e da Fraducchi della Chioda di Roma. Due autentici lottatori, che hanno messo alla frusta in più occasioni gli avversari, risultando in tutti i casi battuti su un terreno — la volata — che difficilmente riuscirà anche in altre occasioni ad essere pane per i loro denti. Nelle altre corse non sono mancate comunque affermazioni di corridori destinati a fare da protagonisti nel corso della stagione. E' il caso di Bertolini della Monsu-manese Biagiotti, di Alberto Mazzoni della Gambacciani di Cerreto Guidi, di Vittorio Urbani di Terni, di Malaguti, di Franzoni, di Maccagnani, di Tumellari, di Spinelli, di Zanatta, di Davo, di Fanoli, di Ruggieri, di Castelli, (l'iridato della pista ha conquistato un ennesimo successo su strada imponendosi in volata), vincitori a Monsu-manese, e Empoli, a Jolo di Prato, a Forlì, a Rodea di Faenza, a Santa Dorotea di Lugo, a Tragheto, a Venetico, a Cognolingo Veneto, a Galliera, a San Venanzo di Curaglia, a Vignola, a Terranova Bracciolini. Domani Rimedio sarà al seguito della Coppa Trombelli a Bologna (mentre due dei nostri dilettanti, Bruno Cerreda e Tino Coni, affrontano la prima trasferta all'estero andando a correre a Stausee in Svizzera); Galliani farà bene ad andarci a questa corsa: a Rimedio piacciono gli ostinati.

Eugenio Bomboni

Luigi Tulli

Il Premio Palermo a Tor di Valle

Il Premio Palermo, dotato di 1.575.000 lire di premi, sulla distanza di 1.600 metri, costituisce la prova di centro dell'odierna riunione di corse al trotto all'ippodromo romano di Tor di Valle. Quattro concorrenti saranno ai nastri dando vita ad una prova incerta ed interessante. Oasina e Masuria dovrebbero essere le migliori del lotto.

Adriano, Anselmo e Greenstar dovrebbero essere i più indicati per la vittoria. Inizio della riunione alle 14.30. Ecco le nostre selezioni: Prima corsa: Ossigeno, Alcapone; Seconda: Ebor, Quibo, Camporego; Terza: Berlic, Monre, Shadigilo; Quarta: Agello, Swansae; Quinta: Gerahia, Corinto, Adriano; Sesta: Oasina, Masuria; Settima: Suerpaga, Arold, Patatrac; Ottava: Jazmin, Zoroastro, Gigipurti.

VIE NUOVE IN TUTTE LE EDICOLE LIRE 120

Le donne di carta in Tribunale ROTOSEXY PERCHE' HANNO SUCCESSO QUESTE RIVISTE? PERCHE' L'ITALIANO MEDIO, IL «GRANDE AMATORE», AMA TANTO LE DONNE DI CARTA?

ABBONATEVI, REGALATE UN ABBONAMENTO A tutti gli abbonati VIE NUOVE regala un magnifico libro d'arte: l'opera completa (80 incisioni) dell'insigne pittore spagnolo FRANCISCO GOYA «I DISASTRI DELLA GUERRA» con la prefazione di RENATO GUTTUSO

Il «forfait» alla gara di Barry

La meschinità della FIDAL

Algeria, Tunisia e Marocco disertano le gare per protesta contro il razzismo nel Sud Africa, gli azzurri solo per non perdere!

A Barry, nel Galles, si corre oggi la 54ª edizione del Cross delle Nazioni. Alla gara marcecheranno gli azzurri e s'opporranno gli atleti di Algeria, Marocco e Tunisia. Non ci saranno quindi El Ghazi, vincitore dell'ultima edizione del Cross, né Gammoudi, ed altri amministratori meno noti. L'assenza degli atleti di questi ultimi tre Paesi è determinata da una nobile reazione per il fatto che i razzisti sudafri cano escluso dalla loro squadra ogni atleta di colore. Il tarlo della discriminazione continua a corrodere lo sport internazionale, la vergognosa politica dell'apartheid non è ancora sconosciuta. La presa di posizione dell'Algeria, del Marocco e della Tunisia ha suscitato molti commenti negli ambienti internazionali, non tutti favorevoli e non pochi essere diversamente perché hanno agito correttamente i dirigenti sportivi di Algeria, Tunisia e Marocco vietando la gara ai pro-

totocalcio

Table with 2 columns: Team and Score. Rows include Atalanta-L.R. Vicenza, Cagliari-Juventus, Fiorentina-Foggia, etc.

totip

Table with 2 columns: Corsa and Score. Rows include I CORSA, II CORSA, III CORSA, etc.

Il Sud Africo, escluso dal Comitato Olimpico Internazionale in ragione della sua politica di discriminazione razziale, a rigor di logica, non avrebbe nemmeno dovuto essere invitato alla corsa, tanto più che non è nemmeno membro affiliato dell'Union Internazionale di Cross-country. Assai meno nobili, anzi meschini al confronto, sono i motivi che hanno determinato l'assenza degli azzurri. I «nostri», man, chierano semplicemente perché a FIDAL rinfrescando la sua antica ostilità a questo tipo di gare, la sua incomprensione per i problemi del mezzofondo non ha voluto correre il rischio di una brutta classifica per gli azzurri che nella specialità, sono per lungo dal tener ragione più rigida applicazione delle decisioni del CIO. (Il Sud Africo, escluso dal Comitato Olimpico Internazionale in ragione della sua politica di discriminazione razziale, a rigor di logica, non avrebbe nemmeno dovuto essere invitato alla corsa, tanto più che non è nemmeno membro affiliato dell'Union Internazionale di Cross-country.)

Gino Sala

Carbi battuto da Lionel Rose

MELBOURNE, 17. Il campione australiano del gallo Lionel Rose ha battuto facilmente ai punti oggi il pari peso italiano Nevio Carbi sulla distanza di dieci riprese. Rose è apparso tecnicamente superiore all'avversario, che è stato comunque molto applaudito per il suo coraggio e la sua aggressiva vita. Il manager di Rose, Jack Renne, ha ora all'esame l'ex campione mondiale dei mosca, Salvatore Burrani, come possibile avversario del suo pupillo.

Critica marxista. Bilancio del ventennio repubblicano. Discussione sull'economia contadina e il socialismo. Difesa del patrimonio culturale. Abbonatevi per il 1967. In omaggio, una grande litografia a colori tratta da un'opera inedita di Giacomo Manzù.